

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Totò Cuffaro, un giovane di Maiori

Si è appena conclusa la rimpatriata dei giovani Dc che celebrarono quarant'anni fa il Congresso del loro movimento a Maiori e che qui si sono ritrovati nei giorni scorsi.

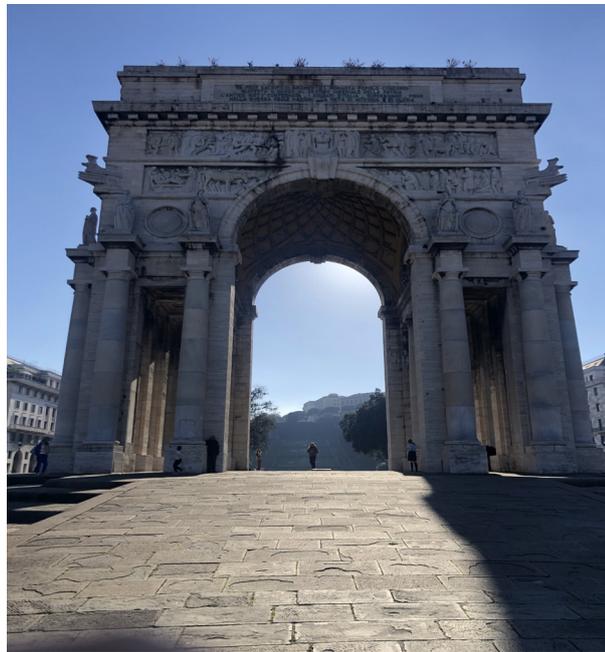
Si sono sprecati i ricordi ed i facili paragoni rispetto ad una situazione politica molto deteriorata capace di suscitare nostalgia e recriminazioni in quanti vissero, almeno negli anni giovanili, una stagione alta della politica.

Ma a credere davvero nella riproposizione della Democrazia Cristiana è soprattutto il nostro Segretario Nazionale Totò Cuffaro, presente all'evento.

Dovrebbe essere un moto di tutta quella classe di ex-giovani a portarli ad appassionarsi alla ripresa della Dc in tutto il Paese nel momento in cui l'assenza di questo partito dalla conduzione dell'Italia appare con evidenza una delle ragioni della sua profonda decadenza.

Attendiamo fiduciosi il loro ritorno.

Voglia di impero



Americani contro russi e cinesi, israeliani contro turchi ed iraniani: è la guerra di tutti contro tutti.

Non è solo la guerra tra potenze sempre più forti ed attrezzate, anche militarmente, ma uno scontro tra imperi di ritorno.

Far parte di un impero sembra ormai il principale requisito per godere di un'appagante tranquillità.

Invece è l'opposto.

Una pericolosa china verso il baratro.

L'unico impero che non risponde all'appello sembra l'Europa, non per lungimiranza, ma per impotenza.

Al massimo, nel nostro continente, si registrano cinguettii di piccoli capi alla testa di piccoli stati.

Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it

Siamo in guerra

di Claudio FM Giordanengo

Il sanguinoso attentato al Crocus di Mosca è da considerarsi uno spartiacque.

A pochi giorni dalla strage, è ovviamente impossibile fare una ricostruzione completa dei fatti, ma gli esecutori materiali, con i loro più vicini fiancheggiatori, sono stati subito catturati e interrogati, e unitamente ai primi dati raccolti dai Servizi, si può delineare un quadro iniziale.

Stupisce la tempestività con cui Washington ha affermato, con ostentata sicurezza, l'estraneità di Kiev, ma anche la contemporanea rivendicazione da parte dell'ISIS - con tanto di foto e video come prova di autenticità - che l'Occidente ha accolto

acriticamente come verità.

Nell'immaginario collettivo, ISIS è sinonimo di terrorismo, di folle lotta armata a connotazione religiosa anticristiana.

Pertanto la pista dell'in-

tegralismo musulmano pare ideale per dirottare altrove i legittimi sospetti sull'Ucraina e i suoi mecenati.

Partiamo col ricordare che l'ISIS è una creazione della CIA.

La lente d'ingrandimento
La lente d'ingrandimento



di Claudio FM Giordanengo

Torino eterna illusa

Dopo lunghi secoli del tutto anonimi, Torino pareva aver trovato il verso giusto. I nuovi padroni sabaudi l'avevano resa uno scrigno elegante, un vero *bijou*, ma il sogno svanì presto. Abbandonata per Roma, dal passato incomparabile, orfana di nobili, si concesse alla borghesia. Illusa di un futuro da città industriale, si ritrovò operaia, perché gli Agnelli a lei sempre preferirono se stessi. La borghesia, si sa, tiene al massimo per tre generazioni, e così la Fiat applicò la regola e, esaurito il *boom* postbel-

lico, iniziò a squagliarsi come neve al sole. Anche l'Avvocato - veneratissimo - ebbe le sue colpe, delegò tanto e troppo. D'altra parte, tra donne e Juve, non poteva certo avere tempo per lavorare. Ora pure i cinesi della Leapmotor sono stati allontanati dalla Mole, Stellantis ha scelto per loro la Polonia. Un nuovo sogno infranto, non si sa se l'ultimo di Mirafiori. Giovanni Arpino diceva che alla città mancava un Ufficio Stampa, aveva ragione. Povera Torino, le hanno tolto quel che c'era, per darle quel che non c'è.

Siamo in guerra

Barack Obama, da presidente, non si fece problemi ad affermarlo pubblicamente, anzi si prese il merito della fondazione di un gruppo armato strutturato come ribelli contro Assad, da utilizzare nella guerra in Siria.

Niente di nuovo per Washington, nel 2011 Hillary Clinton spiegò serenamente come Al Qaeda venne creato sempre dalla CIA, per ragioni geopolitiche ovvie.

Osama Bin Laden, pertanto, prima fido collaboratore degli USA, poi pericolosissimo terrorista, quando le Torre Gemelle furono abbattute, e non si sa da chi.

Gli americani sostengono di aver segnalato preventivamente il rischio di imminenti azioni terrori-

stiche sul territorio russo, citando la azione ISIS-K, dello Stato del Khorasan, ribelle a gran parte del mondo musulmano e notoriamente avversa alla Russia, per esser stata da questa duramente combattuta in Siria, Cecenia e Afghanistan.

Allarmi generici erano stati effettivamente lan-

ciati, ma il tutto ora appare come un alibi costruito dalla Casa Bianca.

La dinamica dell'attacco al Crocus è assimilabile ad un'azione di un commando ben addestrato al combattimento di squadra, e appare estraneo alle tecniche dei combattenti islamici.

Gli assaltatori si sono

Segue a pagina 6

Tesseramento 2024: si parte





Proseguono gli incontri tra i partiti in vista delle elezioni europee.

La Democrazia Cristiana persevera nella sua azione finalizzata a favorire la creazione di un Centro indispensabile a dare equilibrio alla politica italiana ed europea. La Dc ha dapprima sollecitato il segretario di Forza Italia a farsi promotore di un'iniziativa che raggruppi tutti i partiti italiani che si richiamano al Partito Popolare Europeo.

La Dc coerente al Centro

In maniera molto trasparente ha avviato un'interlocuzione anche con Italia Viva, alla luce delle ripetute affermazioni di Matteo Renzi di voler creare un'area di Centro.

Se Tajani sembra voler lavorare più sul terreno del consolidamento del suo partito in una prospettiva di mera tenuta, Renzi appare diviso tra la tentazio-

ne di superare una visione centrista aprendosi a forze che appartengono alla sinistra, sia pure moderata e di matrice liberale, e la possibilità di radicarsi realmente al Centro diventando davvero competitivo rispetto agli altri partiti nella ricerca del consenso moderato.

La nostra politica con il proporzionale alle europee, ma con l'abitudine a ragionare col maggioritario in tutte le altre competizioni è pronta a fornire ancora molte sorprese.

Collegno: la Dc c'è

Presentazione di Ponte come sindaco di Collegno.

Primo passo per dare speranza ad un ricambio degli amministratori, da sempre collocati a sinistra, nella città di Collegno.

In quest'occasione la Dc ritorna a competere presentandosi autonomamente nella coalizione che appoggia il candidato-sindaco. Importante ritorno del partito in un centroche conta 50.000 abitanti.

A Rivoli riparte l'associazione per il Partito Popolare Europeo

Nuova vita per l'Associazione per il Partito Popolare Europeo di Rivoli che ha ripreso la sua attività in occasione delle prossime elezioni europee e dell'apertura, nel centro alle porte di Torino, della sezione della Democrazia Cristiana in corso Francia 162.

Erano presenti i soci fondatori del sodalizio, cui si sono aggiunti nuovi amici desiderosi di dare un respiro più ampio al proprio impe-

gno grazie all'Associazione per il Ppe.

Questa aggregazione permetterà, infatti, non solo di far sentire una voce europeista e moderata nel corso delle prossime elezioni continentali, ma si propone di organizzare in futuro iniziative ed incontri sui problemi europei che sono sempre più problemi vicini a qualsiasi cittadino dell'Unione. Passato il tempo dell'euroscetticismo, è il momento di impegnarsi concretamente per un'Europa dei cittadini.



Siamo in guerra

Da pagina 4

mossi in modo coordinato, senza interferenze sulle singole aree di tiro, con rapidità, razionalizzando il munizionamento con raffiche corte e mirate, riuscendo a lasciare sul terreno un numero elevatissimo di vittime. Mancano le connotazioni tipiche del terrorismo musulmano, che in genere porta assalti suicidi.

Gli integralisti islamici, inoltre, agiscono mossi dal fanatismo politico-religioso, e non per denaro, come viceversa hanno dichiarato di aver agito gli esecutori materiali del Crocus.

Dunque, come ha dichiarato lo stesso Putin, è possibile che l'attacco sia

stato portato da un gruppo musulmano, assoldato come manovalanza, ma il punto centrale restano i mandanti, e a tal proposito va notato che il commando in fuga si stava dirigendo in Ucraina, potendo beneficiare, a quanto pare, di una finestra di passaggio del confine.

I Servizi americani, come si diceva, controllano falangi armate islamiche, dunque non è così peregrino immaginare che la pianificazione dell'attentato sia opera loro.

Poche settimane prima del Crocus, Obama si recò a Londra per un colloquio privato e riservato con il premier britannico Sunak.

Si sa che CIA e M16 collaborano strettamente nell'ambito del conflitto ucraino.

Non vennero ufficializzati gli argomenti trattati, ma forse i fatti successivi di Mosca hanno offerto una spiegazione.

E' chiaro che sconfiggere la Russia sul campo appare al momento impresa impossibile - la Casa Bianca ne è consapevole - pertanto gli anglo-americani potrebbero aver optato ad un nuovo registro del conflitto, portandolo sul piano terroristico, per destabilizzare l'opinione pubblica russa.

La strage del Crocus come preludio di un cambiamento di tattica, con tutto ciò che potrà conseguire, ecco perché è

Siamo in guerra

giusto parlare di spartiacque.

L'uso della vile arma del terrorismo non escluderebbe comunque l'opzione militare, che anzi verrebbe gradualmente ampliata secondo la visione di Parigi, infatti nel contempo dell'attacco al Crocus - secondo informazioni dell'Intelligence di Mosca - contingenti militari francesi, tedeschi e polacchi avrebbero raggiunto la regione di Kiev, presumibilmente come primo avamposto NATO in attesa di altre e più copiose truppe.

E' evidente la volontà occidentale di passare al conflitto aperto, costringendo la Russia ad attaccare truppe NATO, dispiegate in Ucraina,

dunque a tutti gli effetti belligeranti, anche se ufficialmente schierate solo per un'azione di dissuasione.

L'Italia in queste ultime fasi pare essersi tenuta estranea, ed alcuni lo leggono come un merito da attribuire a Meloni, ma le cose non stanno così. La premier romana non partecipò al vertice franco-tedesco-polacco, il Triangolo di Weimar, ove forse si decise l'invio di truppe, non per disaccordo politico, ma in quanto non concernente. L'assemblea si svolse nell'ambito dell'unione economica in atto tra i tre paesi dal 1991, e l'Italia non ne fa parte. Sull'invio di militari a Kiev, il discorso è prettamente tecnico, arrive-

ranno anche contingenti italiani, siamo certi, l'allineamento pronto di Meloni non è da mettere in dubbio. Pertanto, accantoniamo i convenevoli e diciamo apertamente che siamo in guerra.

La NATO, pur senza una dichiarazione, sta aprendo ufficialmente un conflitto armato con la Russia.

Eravamo già in guerra, certamente, ma ora sta crollando il manto ipocrita che in qualche modo celava la triste realtà.



Si vendono i gioielli

Tra l'indifferenza generale, il Ministro Giorgetti ha annunciato la vendita di corpose quote che lo Stato possiede in Poste Italiane e Monte dei Paschi di Siena.

Si vendono i gioielli non le ciofeche.

Quelli che ogni anno staccherebbero una bella cedola anche all'azionista Stato.

E Giorgetti le vende.

Il governo non trova nessuno per l'Ilva, si fa fare di tutto da Stellantis e, invece di tenersi buone le società che rendono, le aliena.

E' un disperato a caccia di soldi purchè sia.

Vuol dire che sta con l'acqua alla gola e, per salvare la baracca, va al monte dei pegni per pagarsi la pagnotta.

Delle due l'una: o l'Italia vive un momento di grande stabilità finanziaria, e, allora, perché vendere i gioielli, o, invece, l'Italia se la passa male e, quindi, il quadro che quotidianamente ci viene propinato non è vero.

A questo Giorgetti non da risposta e, in qualche modo, copre l'effervescente Salvini

e l'eterea Meloni, impegnati a fare teatrino per il pubblico di bocca buona.

Ma la polvere sotto il tappeto c'è.

Oppure c'è l'acquiescenza verso compratori che, dalla fine della Prima Repubblica, continuano a fare shopping alle spalle dello Stato.

Già, perchè Berlusconi, Bossi e Fini non erano Craxi, Forlani ed Andreotti.

Assieme a Moro fatti fuori perchè non assecondavano gli approfittatori che lucravano alle spalle dell'Italia.

Eppoi, finiti i gioielli, svenuti da trent'anni a questa parte (quindi di acclarato valore ed accumulati grazie alla politica della Prima Repubblica) che cosa farà Giorgetti o uno come lui, prono agli interessi degli avvoltoi?

Non gli resterà che spremere ancora di più il popolo, con tasse e balzelli.

Bonus 110: robe di sinistra

Il Bonus 110 è un provvedimento che anche un bambino capirebbe come insostenibile.

Una cosa leggibile e proponibile in qualche fiaba, dove qualche Fata Turchina

viene, ti ristruttura casa e ti dà ancora una mancia.

Una follia che solo Pd, M5s (ma anche Italia Viva) potevano partorire.

Un incentivo all'edilizia è sacrosanto, ma con limiti e paletti ben chiari.

Dopodichè uno Stato che si rimangia la parola e non offre certezze è un'altra brutta cosa.

Suscita diffidenze nei confronti di proprietari ed imprenditori che, d'ora in poi, staranno alla larga dalle facili promesse.

Contro il test ai Magistrati

Il test psico-attitudinale nei confronti dei magistrati è una delle tante boutade di stampo governativo.

Innanzitutto perchè la gestione non potrà che essere data alla magistratura indipendente (escluderei l'Asl competente).

Ma, soprattutto, perchè i magistrati che fanno paura non sono quelli eccentrici, ma quelli lucidi (come quelli del pool Mani Pulite) che sanno creare teoremi ed incastrare ad arte situazioni.

Non sono matti.

Sono molto furbi e lucidi.